

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 08 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 050 del 07.02.11

Ragusa.Catania. Il comitato ristretto pronto alla mobilitazione

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa; dopo aver preso atto che l'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario non è stata ancora chiusa e che persiste l'ostacolo rappresentato dalla mancata registrazione alla Ragioneria Generale del Ministero dell'Economia della delibera del Cipe del 23.07.2010 (approvazione dello schema di convenzione da porre a base di gara), ha deciso la strada della mobilitazione per rilanciare la questione a livello nazionale. C'è l'ipotesi in campo qualora non dovesse sbloccarsi l'iter di promuovere una forte azione di protesta con l'organizzazione di una "marcia lenta" di autoveicoli che si terrà il prossimo 7 marzo 2011 partendo da Ragusa per concludersi all'aeroporto Fontanarossa di Catania. Il 21 febbraio 2011 alle ore 16 presso l'Auditorium della Camera di Commercio si terrà invece una riunione degli "stati generali" della Provincia di Ragusa per verificare se l'iter realizzativo della nuova autostrada Ragusa-Catania è ancora bloccato o meno e procedere così all'organizzazione della "marcia lenta" per il 7 marzo. Nelle more il presidente Franco Antoci, a nome del comitato ristretto, chiederà un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Camillo Russo per avere a fianco la Regione Siciliana nell'interlocuzione col Ministro dell'Economia al quale tra l'altro verrà chiesto un incontro urgente per superare e chiarire le diverse difficoltà. L'obiettivo è quello di definire tempestivamente tutto l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo.

(gm)

Rg-Ct marcia lenta a marzo

Il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa, ha preso atto che l'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario non è stata ancora chiusa. Persiste l'ostacolo rappresentato dalla mancata registrazione alla Ragioneria generale del ministero dell'Economia della delibera del Cipe del 23 luglio 2010 (approvazione dello schema di convenzione da porre a base di gara).

Ecco perché il comitato ha deciso la strada della mobilitazione per rilanciare la questione a livello nazionale. C'è l'ipotesi in campo, qualora non dovesse sbloccarsi l'iter, di promuovere una forte azione di protesta con l'organizzazione di una



LA «MARCIA LENTA» ORGANIZZATA ANNI FA SULLA RAGUSA-CATANIA

Il 21 febbraio la Camera di commercio ospiterà la riunione degli «stati generali» per verificare la natura della fase di impasse

"marcia lenta" di autoveicoli che si terrà il prossimo 7 marzo 2011 partendo da Ragusa per concludersi all'aeroporto Fontanarossa di Catania. Il 21 febbraio alle 16 presso l'auditorium della Camera di Commercio si terrà invece una riunione degli "stati generali" della provincia di Ragusa per verificare se l'iter realizzativo della nuova autostrada Ragusa-Catania è ancora bloccato o meno e procedere così all'organizzazione della "marcia lenta" per

ferre in campo.

Ancora una volta, dunque, si rischia di dover fare i conti con un ritardo che rischia di mettere a repentaglio la programmazione fin qui portata avanti, la stessa che viene attesa da più parti e che, finora, non ha garantito quel riscontro positivo che la popolazione iblea attende per poter contare su una infrastruttura che, in qualche modo, garantisca la fuoriuscita dall'isolamento per l'area iblea.

STRADE PROTESTE

L'iter del raddoppio procede tra mille intoppi e il comitato chiama a raccolta il territorio per la mobilitazione

GIORGIO LUZZO

il 7 marzo.

In attesa di ciò, il presidente Franco Antoci, a nome del comitato ristretto, chiederà un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Camillo Russo per avere a fianco la Regione Siciliana nell'interlocuzione col ministro dell'Economia al quale tra l'altro verrà chiesto un incontro urgente per superare e chiarire le diverse difficoltà. L'obiettivo è quello di definire tempestivamente tutto l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le of-

LA STATALE RAGUSA-CATANIA. Ieri si è svolta alla Provincia la riunione del Comitato ristretto

«Iter-lumaca» per il raddoppio Minacciate altre azioni di protesta

Tra le iniziative per portare il caso all'attenzione nazionale, anche una «marcia lenta» di auto dal capoluogo ibleo all'aeroporto di Fontanarossa.

Salvo Martorana

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Tutto fermo. Si va verso la mobilitazione. L'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario, infatti, non è stato ancora chiuso per la mancata registrazione alla Ragioneria Generale del Ministero dell'Economia della delibera del Cipe del 23.07.2010 (approvazione dello schema di convenzione da porre a base di gara). Per questa ragione si va verso la protesta per rilanciare la questione a livello nazionale. Lo ha deciso ieri pomeriggio il comitato ristretto della Ragusa-Catania, riunito sotto la presidenza di Franco Antoci e con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e di Giovanni Cosentini. Tra le ipotesi di protesta c'è l'organizzazione di una "marcia lenta" di autoveicoli che dovreb-

be tenersi il 7 marzo partendo da Ragusa per concludersi all'aeroporto Fontanarossa di Catania. Prima del via libera alla manifestazione, il 21 febbraio alle ore 16 presso l'Auditorium della Camera di Commercio, è in programma una riunione degli "stati generali" della provincia per verificare se l'iter realizzativo della nuova autostrada è ancora bloccato. Nelle more il presidente Franco Antoci, a nome del comitato ristretto, chiederà un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Camillo Russo per avere a fianco la Regione Siciliana nel dialogo col Ministro dell'Econo-

mia al quale tra l'altro verrà chiesto un incontro urgente per superare e chiarire le diverse difficoltà. L'obiettivo è quello di definire l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo. Il gruppo che ha promosso il progetto di finanza è formato da Ati Silec Spa-Egis Projects Sa-Maltauro Consorzio Stabile-Tecnis Spa. I due concorrenti scesi in campo sono il Raggruppamento di imprese formato da Pizzarotti, Impregilo, Itinera e Astaldi e il Gruppo Toto. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro. (SM)

È stata programmata per il 7 marzo **Si torna alla protesta Indetta "marcia lenta" sulla Ragusa-Catania**

Il comitato ristretto che vigila sull'iter di raddoppio della Ragusa-Catania si è... spazientito! È, infatti, nuovamente pronto a passare alle maniere forti: lunedì 7 marzo si avrà il bis della "marcia lenta", la lunga carovana di autoveicoli che muoverebbe dal capoluogo ibleo sino all'aeroporto di Fontanarossa, rallentando, quasi sino alla paralisi, il traffico sull'arteria statale per almeno due ore.

Una manifestazione che farebbe il paio con quella organizzata qualche anno fa e che tanta eco suscitò anche sui media nazionali, portando alla ribalta della cronaca le condizioni antidiluviane, nonché di grave pericolo, della statale 514. Allora l'iniziativa ebbe un successo e servì a dare grande impulso all'iter tecnico-progettuale e burocratico del progetto di finanzia. Ora si tratta di rimuovere le ultime impasse che, proprio quando si pensava si fosse in dirittura d'arrivo, hanno inopinatamente stoppato il pur tortuoso percorso procedurale.

Manca, com'è noto, la firma del ministro dell'economia Giulio Tremonti sullo schema di convenzione e, malgrado le assicurazioni circa il felice esito dell'istruttoria da parte del deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, la firma del ministro continua a non arrivare. Senza contare la sortita del governatore Raffaele Lombardo che il 30 agosto scorso impugnò carta e penna, asserendo di revocare il

cofinanziamento di 218 milioni da parte della Regione. Una "volontà", quella del presidente della Regione, di cui a Roma non si sarebbe tenuto conto, ma ciò nondimeno, il progetto di finanzia deve ancora consumare la penultima tappa, ossia la citata firma di Tremonti, propedeutica all'offerta dei due raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato interesse in tal senso. Poi si passerà all'aggiudicazione definitiva.

Nelle (ingiustificabili) more, il comitato ristretto, presieduto dal presidente della Provincia Franco Antoci (presenti anche Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e Giovanni Cosentini) ha "bandito" la nuova marcia lenta per il 7 marzo. Il 21 febbraio, però, riunione degli stati generali per verificare se l'impasse sia stata rimossa. • (g.a.)

Il 21 febbraio riunione degli "stati generali" della provincia

Ragusa-Catania, il comitato ristretto pronto ad una "marcia lenta" sull'arteria

Ragusa - Strada Ragusa-Catania, si continua a discutere. Oggi si è riunito il comitato ristretto. Al tavolo di lavoro Franco Antoci con la partecipazione dei componenti Riccardo Minardo, Sebastiano Gurrieri, Giuseppe Cascone, Salvo Ingallinera, Roberto Sica, Pino Lia e di Giovanni Cosentini, in rappresentanza del sindaco di Ragusa. E' stato preso atto che l'iter riguardante la procedura di comparazione tra l'offerta del promotore e quella di altri due gruppi di imprese per l'individuazione del concessionario non è stata ancora chiusa e che persiste l'ostacolo rappresentato dalla mancata registrazione alla Ragioneria Generale del Ministero dell'Economia della delibera del Cipe del 23.07.2010, ha deciso la strada della mobilitazione per rilanciare la questione a livello nazionale.

C'è l'ipotesi in campo qualora non dovesse sbloccarsi l'iter di promuovere una forte azione di protesta con l'organizzazione di una "marcia lenta" di autoveicoli che si terrà il prossimo 7 marzo 2011 partendo da Ragusa per concludersi all'aeroporto Fontanarossa di Catania.

Il 21 febbraio 2011 alle ore 16 presso l'Auditorium della Camera di Commercio si terrà invece una riunione degli "stati generali" della Provincia di Ragusa per verificare se l'iter realizzativo della nuova autostrada Ragusa-Catania è ancora bloccato o meno e procedere così all'organizzazione della "marcia lenta" per il 7 marzo.

In attesa il presidente Franco Antoci, a nome del comitato ristretto, chiederà un incontro all'assessore regionale alle Infrastrutture Pier Camillo Russo per avere a fianco la Regione Siciliana nell'interlocuzione col Ministro dell'Economia al quale tra l'altro verrà chiesto un incontro urgente per superare e chiarire le diverse difficoltà. L'obiettivo è quello di definire tempestivamente tutto l'iter in modo da mettere l'Anas nelle condizioni di fare scattare la procedura della comparazione tra le offerte in campo.

[**FIERE ESTERE**]

MICHELE BARBAGALLO

La Provincia sbarca a Berlino

La Provincia regionale di Ragusa, all'interno dello stand della Regione Sicilia, parteciperà assieme a 14 operatori alla prossima edizione della Fruit Logistica di Berlino, la più grande rassegna dell'ortofrutta in pro-

gramma questa settimana a partire da domani. Un grosso momento di promozione dei prodotti orticoli in cui le 14 imprese, che rappresentano circa l'80% del prodotto ragusano, daranno il massimo per cercare di raggiungere nuovi mercati. E per farlo si cercherà di prendere per la gola anche i buyers, non solo con gli ortaggi ma anche con i prodotti del Cesto Barocco. Si punterà sulla genuinità dei prodotti e sulle loro positive caratteristiche organolettiche.

A coordinare la presenza nella capitale tedesca è l'assessore provinciale allo sviluppo economico Vincenzo Muriana che ieri mattina ha tenuto una conferenza stampa: "Siamo ben lieti di poterci proporre agli impor-

tanti mercati internazionali che è possibile contattare a Berlino e lo faremo forti e consapevoli della genuinità del nostro prodotto. Ci saranno anche momenti specifici in cui faremo conoscere il nostro prodotto e le nostre produzioni per poterle rilanciare su più fronti. La Provincia si pone a fianco dei nostri produttori e certamente continueremo a farlo per proseguire nell'azione di valorizzazione che abbiamo già da tempo avviato con positivi risultati".

FRUIT LOGISTICA. La Provincia si occuperà della degustazione a Casa Italia per 100 persone preparata da due chef ragusani

A Berlino per promuovere l'ortofrutta Muriana: «Opportunità per le aziende»

●●● Quindicimila euro anziché i ventottomila dello scorso anno. È questa la spesa stanziata dalla Provincia per la Fruit Logistica di Berlino, la rassegna principe dell'ortofrutta. E la «missione» è stata presentata ieri mattina dall'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana (sarà presente alla Fiera insieme ad un funzionario) e dal presidente Franco Antoci. Provincia e 9 aziende saranno presenti nello stand della Regione da domani a venerdì. Anche se l'ente di viale del Fante si sta occupando di una degustazione per 100 persone nei locali di «Casa Italia».

Una degustazione che sta costando parecchio e che vedrà all'opera due chef ragusani, Vito Cuzzardi e Francesco Stabile, a Berlino per la preparazione di piatti freddi, caldi e di dolci con i prodotti dell'ortofrutta, prodotti che saranno offerti dalle aziende. Nelle spese della Provincia ci sono la cucina ed anche la logistica per la Fiera. Una degustazione che si terrà giovedì alle 20 al contrario dello scorso anno quando la degustazione veniva fatta nello stand. Questa manifestazione ad inviti coinvolgerà i maggiori buyers dell'ortofrutta. «La fiera deve essere un moti-

vo per allacciare rapporti - dice l'assessore Enzo Muriana - e le nostre aziende devono prendere quanti più contatti possibili. Siamo in stretto rapporto con gli olandesi tant'è che siamo stati invitati ad una degustazione giovedì sera». Ma nello stand della Regione la Provincia promuoverà i prodotti della terra iblea e del cestobarocco. Attraverso dei filmati la Provincia cercherà di attirare l'attenzione dei buyers internazionali. Le aziende che saranno presenti a Berlino sono: Valleverde, Società Agricola Consortile di Ragusa, Medisolu, Libretti, Società Agricola CMG e Consorzio per la valorizzazione dell'ortofrutta Saporito di Vittoria, Consorzio Fonteverde, Milana Giovanni e Colle d'Oro di Ispica e A.Bio. Med. di Santa Croce Camerina. (GM*)

Partecipazione presentata alla Provincia

La Fruit Logistica sarà la vetrina delle produzioni iblee

Davide Allocca *

«Una grande occasione per promuovere i prodotti dell'agricoltura e fronteggiare, attraverso l'internazionalizzazione, la crisi che sta vivendo il settore primario». Così l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Muriana, ha presentato i dettagli della partecipazione alla Fruit Logistica di Berlino, in programma da domani al venerdì. Undici aziende provenienti da Ispica, Vittoria e Santa Croce Camerina saranno presenti nello stand allestito quest'anno dalla Regione.

«Le aziende coinvolte rappresentano l'80% delle produzioni agricole del territorio, il 90% in termini occupazionali, con quantità che possono sostenere le richieste del mercato europeo e mondiale», ha affermato Muriana, rispondendo alle polemiche a proposito della partecipazione ristretta dei produttori iblei. La pro-

vincia sarà presente anche con produzioni vinicole e dolciarie tipiche del territorio, e il 10 a Palazzo Italia, due chef ragusani prepareranno una cena a base dei prodotti contenuti nel cesto barocco.

«La nostra presenza alla Fruit Logistic è ormai decennale - ha sottolineato Muriana - e abbiamo già ricevuto richieste da Olanda e altri paesi europei per conoscere i dettagli della partecipazione. Non vogliamo fare solo bella figura - ha concluso Muriana - ma anche attivare contatti commerciali utili a dare un segnale positivo a tutto il settore primario».

Anche il presidente Franco Antoci ha sottolineato l'importanza della Fruit Logistica, in un momento difficile per il settore agricolo: «Un evento unico in Europa - ha ricordato - che ci auguriamo possa contribuire a dare un taglio alle tante polemiche che qualche trasmissione nazionale ha riservato alle nostre produzioni». <

MILANO
.....

Le nove province siciliane presenti alla Bit

●●● **Le nove Province siciliane parteciperanno alla Bit di Milano, il Salone internazionale dedicato al turismo, in programma dal 17 al 20 febbraio, su iniziativa dell'Urps (Unione regionale province siciliane). I dettagli saranno illustrati oggi, alle 11, a Palermo nella sala conferenze dell'Urps (via Roma, 19 - ex Palazzo delle Ferrovie - 2° piano) dal presidente della Provincia di Palermo e presidente dell'Urps Giovanni Avanti, insieme al presidente della Provincia di Catania e presidente dell'Upi (Unione Province italiane) Giuseppe Castiglione e ai presidenti delle altre sette Province Eugenio D'Orsi (Agrigento), Giuseppe Federico (Caltanissetta), Giuseppe Monaco (Enna), Nanni Ricevuto (Messina), Francesco Antoci (Ragusa), Nicola Bono (Siracusa), Girolamo Turano (Trapani).**

VIABILITÀ

Nascerà rotatoria tra due provinciali

CONSEGNATI i lavori per la costruzione di una rotatoria all'incrocio tra le provinciali Chiaramonte-Acate e Comiso-Grammichele. Si tratta di un bivio ad alto rischio, teatro di numerosi incidenti. L'intervento costerà alla Provincia 700 mila euro.

PADUA (PD)

Smaltire l'amianto maggiori informazioni

LA CONSIGLIERE provinciale del Pd Venerina Padua ha chiesto alla Provincia di avviare una campagna di informazione per il corretto smaltimento dell'amianto.

In questo modo, spiega, potrebbero ridursi le discariche abusive nel territorio.

ASP. La proposta di Failla è finalizzata solo ad abbattere le liste di attesa

Apertura nei weekend degli ambulatori sanitari

●●● Apertura degli ambulatori ospedalieri anche di sabato e domenica. È la richiesta avanzata dal vice presidente del Consiglio, dirigente provinciale di Forza del Sud, Sebastiano Failla, al manager dell'Asp, Ettore Gilotta. "L'obiettivo è quello di ridurre i tempi d'attesa per sottoporsi a quelle prestazioni sanitarie urgenti nelle branche di radiologia, radiodiagnostica, cardiologia e angiologia. Saranno i medici di medicina generale, quando ne riscontreranno l'urgenza, ad attivarsi nella prenotazione delle visite. «Esportando un'idea già concre-

tizzata con successo dalla Regione Lazio, vogliamo contribuire a fornire un intervento deciso sulle liste d'attesa che hanno raggiunto ormai tempi inconcepibili per un Paese civile». Una situazione confermata anche dal Tribunale per i diritti del malato: «La situazione delle liste d'attesa è davvero fuori controllo. L'apertura nei weekend degli ambulatori - afferma Failla - potrebbe estendersi anche alle visite by night negli ambulatori diagnostici. Infatti, un servizio fuori orario, sarebbe accessibile e utile, pagando un normale ticket che copri-

rebbe le spese di straordinario del personale, e consentirebbe non solo agli utenti che non perdono ore di lavoro di recarsi in visita, ma anche di abbattere le liste d'attesa, facendo lavorare a pieno ritmo gli apparecchi di risonanza magnetica e tac. Un servizio che potrebbe essere utilizzato soprattutto dalle persone tra i 35 ed i 50 anni, ma anche dagli anziani che non possono recarsi da soli negli ambulatori e che hanno bisogno di essere accompagnati dai figli».

Il capogruppo di Italia dei Valori al consiglio provinciale, Gianni Iacono, in una nota chiede al manager Gilotta quale sarà il futuro lavorativo dei lavoratori ex Ibla e dei precari dell'Asp atteso che sono rimasti fuori dalla pianta organica. (6N)

Il Vice presidente del Consiglio comunale scrive anche ad Antoci

Liste d'attesa sanità , riduzione dei tempi Failla :” Ambulatori sabato e domenica”

Modica - Apertura degli ambulatori ospedalieri anche il sabato e la domenica. E' questo l'invito che, il vice presidente del Consiglio provinciale di Ragusa, Sebastiano Failla lancia al manager dell'Asp di Ragusa, Ettore Gilotta e al presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci con una lettera inviata stamattina. “L'obiettivo - dichiara Failla - è quello di ridurre i tempi d'attesa per sottoporsi a quelle prestazioni sanitarie urgenti nelle branche di radiologia, radiodiagnostica, cardiologia e angiologia. Saranno i medici di medicina generale, quando ne riscontreranno l'urgenza, ad attivarsi nella prenotazione delle visite. Esportando un'idea già concretizzata con successo dalla Regione Lazio, vogliamo contribuire a fornire un intervento deciso sulle liste d'attesa che hanno raggiunto

ormai tempi inconcepibili per un Paese civile.

Una situazione confermata anche dal Tribunale per i diritti del malato “La situazione delle liste d'attesa è davvero fuori controllo”. L'apertura nei weekend degli ambulatori - continua Failla - potrebbe estendersi anche alle visite by night negli ambulatori diagnostici. Infatti, un servizio fuori orario, sarebbe accessibile e utile, pagando un normale ticket che coprirebbe le spese di straordinario del personale, e consentirebbe non solo agli utenti che non perdono ore di lavoro di recarsi in visita, ma anche di abbattere le liste d'attesa, facendo lavorare a pieno ritmo gli apparecchi di risonanza magnetica e tac. Un servizio che - aggiunge Failla - potrebbe essere utilizzato soprattutto dalle persone tra i 35 ed i 50 anni, ma anche dagli anziani che non possono recarsi da soli negli ambulatori e che hanno bisogno di essere accompagnati dai figli. Come Forza del Sud, caratterizzeremo - conclude Failla - il nostro impegno politico nel territorio a favore della qualità dei servizi che il settore pubblico deve garantire, con standard e professionalità in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini”.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LE REAZIONI

Incardona si rivolge alla Rai «Basta con lo sciacallaggio»

GIOVANNA CASONE

Il mondo politico si ribella all'attacco che la trasmissione Rai, condotta da Maurizio Costanzo, ha sferrato contro i produttori siciliani e le produzioni

nostrane. Dopo, il sindaco Nicosia e l'ex primo cittadino Aiello, a criticare la trasmissione Rai "Bontà loro" è il deputato regionale di Fds Carmelo Incardona che chiede al governo regionale e all'autorità di vigilanza Rai di intervenire sullo sciacallaggio nei confronti del pomodorino.

"Il governo regionale, con il presidente Lombardo, e l'assessore alle risorse agricole - dichiara Incardona - intervengano per far cessare questo sciacallaggio gratuito e infondato nei confronti del pomodorino prodotto a Pachino e nel Vittoriese. La proposta di boicottarne l'acquisto è fuori da ogni logica, sia di mercato che morale".

Invita anche il prefetto di Ragusa,

Francesca Cannizzo, a presentare un reclamo formale alle autorità di vigilanza del servizio televisivo pubblico, per rimediare al danno di immagine causato dal programma televisivo.

Anche Sinistra ecologia e Libertà prende posizione con il coordinatore provinciale Enzo Cilia che precisa che la trasmissione di Costanzo ha messo in risalto la gestione criminale della filiera agroalimentare e che ad essere penalizzati sono il produttore e il consumatore. "Sono cose che diciamo da decenni, - dichiara Cilia - nella più totale indifferenza dei media e delle stesse istituzioni, certo era utile evitare che finisse nel tritacarne televisivo l'intera filiera produttiva con l'invito al boicottaggio del pomodorino, ma mi sembra spropositata e fuori luogo la reazione dei tanti a cominciare dal sindaco Nicosia che fa il verso a Berlusconi quando invita a boicottare la Rai non pagando il canone. Noi abbiamo ritenuto e riteniamo utile e opportuna l'azione intrapresa da parte della magistratura e dalle forze dell'ordine, anche le forze sociali, le organizzazioni di categoria e gli organi d'informazione devono fare la loro parte al riguardo, affinché si possa finalmente invertire la rotta per una economia non solo dinamica ma socialmente sostenibile".

L'intero territorio vittoriese si solleva e contesta l'invito fatto in tv a non consumare l'ortaggio. Anche il consigliere Francesco Aiello si dice indignato

«Grave colpo ai produttori»

Nicosia non ci sta e scrive a Garimberti per ottenere chiarimenti sul caso pomodorino

GIORGIO LIUZZO

Caso pomodorino boicottato, il sindaco Giuseppe Nicosia non avrà pace sino a quando non verrà posto rimedio ad una discriminazione mediatica che, a detto del primo cittadino, ha dell'incredibile. Ecco perchè Nicosia ha scritto alla Rai per stigmatizzare quanto accaduto nella puntata della trasmissione "Bontà loro", nel corso della quale Alessandro Di Pietro ha invitato a non acquistare per due giorni il pomodorino di Pachino.

"Nel corso della trasmissione condotta da Maurizio Costanzo - si legge nella missiva inviata al presidente della Rai, Paolo Garimberti, al direttore di Rai Uno, Mauro Mazza, e a Maurizio Costanzo - è stato sferrato un attacco tanto irragionevole quanto pericoloso contro uno dei prodotti d'eccellenza della fascia trasformata della Sicilia. Un attacco che induce a credere che il servizio televisivo pubblico abbia perduto l'orientamento, colpendo le vittime della crisi, ovvero i produttori agricoli. Era già accaduto sei anni fa, e il risultato era stato nefasto, tanto da costringere gli agricoltori del Paese a mobilitarsi per ottenere un "risarcimento mediatico". Sentir proporre attraverso la Rai il boicottaggio del pomodorino di Pachino suona come uno schiaffo a chi quotidianamente lavora, tra le mille difficoltà di un mercato sempre più allo sbando. La crisi dell'agricoltura in Sicilia è un problema serio: partire da un'analisi, peraltro condivisibile, della Procura nazionale antimafia deve servire a colpire le infiltrazioni nella filiera, non certo a indurre a proporre il boicottaggio del pomodorino». Nicosia è anche pronto a parte-

cipare ad una trasmissione Rai per spiegare il proprio punto di vista.

Anche il presidente di Azione democratica, Francesco Aiello, chiarisce che questa è la battaglia «non solo dei produttori, ma è anche quella dei consumatori. Non è soltanto economica ma è di civiltà, di democrazia, di pulizia, di correttezza, di tutela della salute, di controlli, di tracciabilità, di rispetto delle leggi e dei commercianti onesti, degli operatori onesti, dei commissionari che vogliono correttamente lavorare. E' la battaglia - prosegue ancora Aiello, consigliere comunale - per modernizzare, nel rispetto della legalità, il sistema produttivo del Mezzogiorno, a cominciare dai Mercati italiani, tutti. E' la battaglia per impedire alla grande distribuzione di distruggere il Sud, di allearsi con i poteri della speculazione e della mafia abbarbicati nei territori, di imporre le sue regole dittatoriali, con i pagamenti, a 120 giorni e i premi d'acquisto tangenziali. Da lì vengono i soldi per corrompere l'informazione. La vicenda ci porta al cuore della battaglia per la rinascita del Sud, del suo diritto a vivere dignitosamente valorizzando quello che la natura ha concesso come bene a queste plaghe del Paese».

C'è il rischio del disimpegno elettorale

Gurrieri scrive ai vertici Api servono risposte urgenti

Le beghe di natura politica, alimentate a dismisura dalle contrapposizioni legate alle prossime amministrative di Ragusa e Vittoria, hanno fatto cadere nel dimenticatoio i reali problemi della provincia iblea. E quanto denuncia l'ex deputato regionale Sebastiano Gurrieri, appellandosi a Mario Bonomo, coordinatore regionale del suo partito, l'Api. Tre, nello specifico, i grandi temi che necessitano di una risposta urgente: la definizione dell'iter tecnico-burocratico per il raddoppio della Ragusa-Catania; l'istituzione sul territorio della Stroke-unit per le emergenze da icuse e l'istituzione, sempre in provincia, di un centro operativo del 118.

Facendo riferimento ai toni aspri già assunti dalla campagna elettorale ed a quello che viene definito lo «scontro istituzionale» tra il sindaco Nello Dipasquale ed il governatore Lombardo, l'on. Gurrieri lamenta la mancata soluzione delle tre annose problematiche. Sottolinea, nello specifico, che per il centro operativo del 118 è stata data concreta risposta, ad esempio, alla comunità siracusana, con la recente inaugurazione

dei locali che ospitano il servizio, mentre Ragusa continua a dipendere da Catania, con gli ovvi disservizi che ne conseguono.

In relazione alla Stroke-unit, Sebastiano Gurrieri rimarca che il 17 dicembre scorso l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ha rinnovato la promessa di colmare la lacuna, mentre una diretta collaboratrice del presidente enfatizzava che nella programmazione annuale è prevista l'istituzione di sei nuove Stroke-unit.

Infine, la problematica del raddoppio della Ragusa-Catania che non riesce a essere definita per la mancata firma del ministro Giulio Tremonti sullo schema di convenzione, mentre resta irrisolto il nodo, forse più politico che burocratico, della revoca del cofinanziamento pubblico.

Questioni aperte di cui Gurrieri chiede al coordinatore Mario Bonomo di farsi immediatamente carico, affinché vengano perorati dai deputati dell'Api all'assemblea regionale siciliana: «La loro sottovalutazione – cesella Gurrieri – potrebbe determinare forme di disimpegno nella prossima tornata elettorale!» (g.a.)

Dopo le primarie interne è tutto un susseguirsi di dichiarazioni positive mentre l'ex senatore lancia un messaggio critico: non ci si prepara così

Il Pd fa festa ma Battaglia rilancia i veleni

Sergio Guastella ora va al taglio del tavolo provinciale del centrosinistra con Iacono e Mezzasalma

Giorgio Antonelli

Gratificato e ringalluzzito (beninteso, sul piano politico!) dal plebiscito ottenuto alle primarie del Pd (71,6% dei consensi rispetto al rivale Nino Barrera), Sergio Guastella si è goduto ieri la bella giornata di sole ed ha smaltito stress e stanchezza tornando alle sudate carte, ossia a fare a tempo pieno l'... avvocato: «Quella di domenica è stata una gran bella giornata - conferma Guastella - ma non tanto per la mia vittoria, quanto per la grande partecipazione popolare alle primarie e per la tipologia di gente che è venuta a votare. Il mio sogno di unire la politica alla città non è idea peregrina. Può funzionare. Questo il responso più chiaro delle urne».

Non la pensa in questo modo l'ex senatore del Pd, Gianni Battaglia, unica voce post primarie fuori dal coro: «Più che il risultato, del quale bisogna comunque prendere atto - ha vergato Battaglia su un documento - è stato l'andamento delle stesse, quanto e cosa le ha precedute e quello che succederà, e sono certo succederà dopo, che rafforza in me il convincimento che esse non sono lo strumento migliore per preparare il partito ed il centrosinistra alla sfida vera, quella delle elezioni vere contro il centrodestra, che sostiene DiPasquale. Sono consapevole che la mia dichiarazione è in controtendenza con quanto di enfatico, ma anche di ipocrita, è stato

dichiarato e pertanto non tutti comprenderanno. Ma concesso al tempo ed a chi conserverà memoria, il compito di spiegarne il senso».

A non capire Gianni Battaglia, certamente, proprio Sergio Guastella: «Non sono un politico e la dichiarazione del senatore Battaglia, per di più, è talmente criptica e così diretta alle menti politiche, che non la comprendo. Di certo auspico esattamente l'opposto di quello che Battaglia tema che accada: il mio obiettivo è quello di unire, non solo il Pd, non solo il centrosinistra, ma soprattutto la città alla politica. Questa è la vera sfida. E l'avvio non è stato male».

L'appello a ritrovare l'unità in seno al Pd viene anche dal deputato regionale Roberto Ammatuna, secondo il quale «ora è arrivato per tutti il momento di rimboccarsi le maniche e di impegnarsi unitariamente per dare un nuovo governo alla città. Il capoluogo ha bisogno di una nuova guida che vada al di là dell'ordinaria amministrazione e che cerchi di volare alto». Sulla stessa falsariga anche il segretario provinciale del Pd, Salvatore Zago, secondo cui le primarie hanno anche fatto emergere «la voglia dei cittadini di svolgere un ruolo da protagonisti nella scelta dei propri amministratori». Zago ora auspica un confronto concertativo con le altre forze del centrosinistra che possa portare Sergio Guastella a recitare un ruolo da protagonista

nell'amministrazione di Ragusa».

Ringraziamenti ai propri 870 elettori e vivissime congratulazioni a Sergio Guastella da parte dello sfidante Nino Barrera: «L'ottengo però - ha aggiunto - che in nuovo progetto democratico per la città sia necessario e i soggetti che possono realizzarlo debbano impegnarsi a farlo prendendosi in carico da subito un compito che richiede convinzione e coerenza democratica, lavoro e cultura amministrativa, sorretti da intelligenza politica. Verso tali obiettivi continuerò a lavorare insieme a coloro che li condividono».

Sergio Guastella ed i maggiori del Pd si concederanno appena 48 ore di riposo: già per domani sera, infatti, dovrebbe essere fissato il primo confronto con Idv, Sel e gli altri movimenti del centrosinistra. Ora l'obiettivo è quello di fare sintesi e di raggiungere l'unità su un'unica candidatura, visto che anche l'Idv ha offerto la disponibilità di Giovanni Iacono e Sel ha già indicato il sindaco socialista Cgil ed ex consigliere comunale Aurelio Mezzasalma.

Il commissario provinciale del Mpa, Mimi Arezzo, intanto, non ha confermato (ma neanche

smentito) l'indiscrezione secondo cui gli autonomisti sarebbero pronti a candidare l'architetto Silvia La Padula, unica "simpatizzante" del Mpa cui è stato concesso l'onore del microfono alla convention dinanzi al leader Lombardo: «Confermiamo - ha dichiarato Mimi Arezzo - che Silvia La Padula, prestigiosa studiosa, ha fatto la sua disponibilità alla candidatura nelle liste dell'Mpa per il consiglio comunale». Ma il salto alla candidatura verso lo scrano più alto di Palazzo dell'Aquila è sicuramente alla "portata" di Silvia La Padula.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

» **L'intervento** Il blocco della contrattazione nazionale fino al 2013 e il sistema dei premi ai migliori

«Pubblico impiego, non rinnego la riforma»

Brunetta a Ichino: le risorse verranno dal «dividendo dell'efficienza»

di **RENATO BRUNETTA** *

Caro Direttore

Il senatore Pietro Ichino ha provato a "tradurre" l'accordo raggiunto con Cisl, Uil e Ugl (ma rifiutato dalla Cgil) con il quale si dà concretezza e attuazione alla mia riforma della Pubblica amministrazione. Purtroppo, l'esercizio non gli è riuscito. Ichino non difetta in preparazione, abbonda però in prevenzione politica. A suo giudizio, infatti, il Pd dovrebbe rifiutare con sdegno l'accordo raggiunto con i sindacati giacché violerebbe il sano e saggio spirito della riforma. Peccato che l'assunto sia falso e, soprattutto, che il suo partito avversò con ogni mezzo tale riforma. Oggi si sono accorti che era buona? Evviva. Prima o poi s'accorgeranno che anche questo accordo non è affatto male. Ichino è anche un po' confuso: attacca sia me, sia la Cgil. È vero che c'è un eccesso di politicizzazione e collateralismo, ma credo che abbia un peso anche la scarsa comprensione dei problemi e dei rimedi reali, cui contribuisce la confusa ambiguità creata dallo stesso Ichino. Il quale, non lo si dimentichi, ha anche segnalato il nome di un membro del comitato di valutazione (Civit), incorrendo nell'errore di farsi promotore di un signore che s'è dimesso prima di cominciare a lavorare, essendosi accorto dopo un anno di quali siano le leggi che regolano il mondo del lavoro e la Pubblica amministrazione. Si sappia che il senatore del Pd ha anche chiesto di sostituire quel nome con un altro e che il mio diniego, suppongo, deve avere influito sulla serenità del 'traduttore'.

Ma veniamo alla sostanza dei rilievi, punto per punto.

1. Ichino fa riferimento a un ritorno al memorandum del 23 gennaio 2007, firmato da un ministro del Pd (Luigi Nicolais) e dalla Cgil. Stia tranquillo: l'accordo non modifica quan-

Difficoltà

L'impianto complessivo della riforma resta in vigore e gli istituti ivi previsti (valutazione, merito, premi, trasparenza, lotta alla corruzione) sono tutti attuabili dalle amministrazioni. Le difficoltà ci sono ma né io né il governo abbiamo intenzione di mollare

to previsto dalla legge (e del resto non potrebbe). L'impianto complessivo della riforma resta in vigore e gli istituti ivi previsti (valutazione, merito, premi, trasparenza, lotta alla corruzione) sono tutti attuabili dalle amministrazioni. Saranno pertanto attivate già da quest'anno tutte le procedure di valutazione dei dipendenti così come le performance individuale e organizzativa.

2. L'accordo ha dovuto tener conto del blocco fino al 2013 della contrattazione collettiva nazionale. Mi sono sempre preoccupato di attivare gli istituti premianti della riforma senza peggiorare le retribuzioni dei singoli

dipendenti. Proprio per questo ho fortemente voluto il cosiddetto «dividendo dell'efficienza»: una norma che premi le amministrazioni virtuose e i loro dipendenti. Come lo stesso Ichino potrà presto constatare, le risorse del dividendo ci sono e permetteranno di iniziare a distribuire i primi premi. Questo fino ai prossimi rinnovi contrattuali, poi tutto andrà a regime.

3. Il "liberale" Ichino fa finta di ignorare che la mia riforma non ha abrogato la contrattazione collettiva che — insieme alla contrazione integrativa di secondo livello — resta il cardine della gestione del personale

nel settore pubblico.

4. Al senatore Ichino ricordo peraltro che una distribuzione a pioggia dei premi è stata sempre sostenuta dal suo partito, in questo appoggiato da quella Cgil che contro la mia riforma ha indetto cinque fallimentari scioperi generali.

5. L'accordo non sospende certo l'articolo 19 della riforma ma si limita a stabilire che i premi legati alla valutazione individuale si applicano solo con risorse aggiuntive derivanti dal cosiddetto «dividendo dell'efficienza». Questo fa sì che le misure della manovra estiva, che congelano il trattamento fondamentale e ridefiniscono i fondi destinati alla contrattazione integrativa, non determinino un decremento retributivo. Le scelte operate tendono semmai a col-

legare gli effetti della riforma — connessi al sistema premiale delle fasce — alla sussistenza di risorse aggiuntive, proprio per evitare di incidere sui redditi già toccati dalla manovra.

Le difficoltà ci sono, ma né io né il governo abbiamo intenzione di mollare. Mi chiedo solo se il compito dell'opposizione sia sempre e solo quello di fare il controcanto o, per ipotesi, non sia anche quello di lavorare per il bene del Paese. Ho come l'impressione che la sinistra si sia finalmente accorta che la mia battaglia per l'efficienza e contro i fannulloni sia a difesa degli ultimi e dei non garantiti, oltre che un dovere nei confronti dei tanti dipendenti pubblici che lavorano con competenza e impegno. Su questo, la sinistra non recupererà il ritardo cancellando il mio lavoro ma semmai migliorandolo e chiedendo di più, al di là del Bersani di turno. Non aspetto di meglio.

* Ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

f



Stop alle trattative con il Pdl per le amministrative fino a quando non sarà stato approvato il federalismo municipale **Angelo Alessandri**, Lega

Il vertice Ieri ad Arcore l'incontro tra i due leader. I timori lombardi sul Piano Sud

«Non vogliamo dare aut aut» Bossi rassicura il Cavaliere

Il Carroccio stretto tra le attese del Colle e il nervosismo di Berlusconi

MILANO — Quel che vuole la Lega, si sa. Il Carroccio lo ha reso noto attraverso un'intervista: per andare avanti, serve un riequilibrio in quelle commissioni parlamentari in cui oggi gli esponenti di Fli rendono la maggioranza incerta o addirittura la trasformano in minoranza. O si sana quell'anomalia, oppure «non si va da nessuna parte». Una precisa richiesta al premier di assunzione di responsabilità.

Chi parla è Roberto Calderoli, che nega peraltro di aver detto quello che le agenzie stampa gli attribuivano. La frase, poi smentita, era: «Vi sono delle difficoltà nelle commissioni che devono essere risolte. Se si è in condizioni di poterlo fare, noi siamo della partita, ma se siamo di fronte a una oggettiva impossibilità tanto vale staccare la spina». Ma, appunto, il ministro alla Semplificazione, dopo i primi lanci d'agenzia, ha voluto correggere il tiro, troppo forte quel riferimento allo staccare la spina. E ha spiegato che, «come accade spesso ultimamente, dici fischii e poi trovi scritto fiaschi». La smentita non è un fatto secondario. La Padania oggi in edicola infatti gli dedica il suo titolo grande: «Lega coerente, nessun aut aut».

Il fatto è che il sentiero, anche per la Lega, si è fatto stretto. Da una parte, il Carroccio dovrà cercare di persuadere il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che d'ora in avanti non ci saranno altre

iniziative irrituali. Ma dall'altra — di qui il titolo della Padania e le precisazioni di Calderoli — occorre anche rassicurare un alleato accigliato, fiducioso nel rapporto con Bossi ma circondato di consiglieri che lo mettono in guardia dal puntare tutto sul Carroccio. E a questo copione si è attenuto lo stato maggiore padano che ieri sera ha raggiunto Silvio Berlusconi ad Arcore per una delle classiche cene

I consiglieri

Attorno al premier sono in tanti a metterlo in guardia dal puntare tutto sulla Lega

Il caso Emilia

In Emilia congelata qualsiasi trattativa con il Pdl fino all'approvazione del federalismo municipale

del lunedì. Non solo. Il premier per uscire dalle secche del momento sta mettendo molta carne al fuoco, un piano di rilancio dell'economia importante ma che, il cielo non voglia, potrebbe in qualche modo rubare spazio al federalismo. «Soprattutto — spiega un dirigente leghista di lungo corso — se il piano verrà presentato con eccessiva enfasi sui provvedimenti a favore del Sud. Che rendereb-

bero più complicato lo spiegare ogni singolo giorno di ritardo sulla tabella di marcia del federalismo».

Insomma, il Carroccio si trova ad un crocevia complicato, in cui il manzoniano «troncare e sopire» sembra essere la chiave per decifrare gli eventi di giornata. La Lega, tuttavia, non rinuncia a fare pressioni oblique. Per esempio, in Emilia. Dove il segretario «nazionale» Angelo Alessandri ha proclamato lo stop a qualsivoglia trattativa con il Pdl in vista delle Amministrative «fino a quando non sarà stato approvato il federalismo municipale». Alessandri spiega che non si tratta assolutamente di un modo per torcere il braccio dietro alla schiena degli alleati, ma soltanto di «dare la priorità a quello per cui stiamo lavorando da tanti anni». E precisa anche che «in realtà non si tratta di uno stop, visto che non si tratta di sospendere tavoli che in realtà non sono mai stati aperti». Eppure, il congelamento dei rapporti è un fatto.

E intanto, oggi la Lega nord festeggia i suoi primi vent'anni. La Padania dedica un inserto speciale al ventennale del congresso di Pieve Emanuele che sancì la federazione di Lega lombarda, Liga veneta e Piemonte autonomista. Un amarcord con gli interventi, tra l'altro, di Arrigo Petacco, Stefano Bruno Galli e Lorenzo Del Boca.

Marco Cremonesi

1994/ALLUCINE F/SE/ATA

Le riforme La sfida

Insieme il leader d'N C. Proaccio, Umberto Bossi, 69 anni, con il premier Silvio Berlusconi, 74 anni

Federalismo, i «paletti» della Lega: nuove commissioni o si stacca la spina

Calderoli poi ammorbidisce: per fare le riforme bisogna cambiare gli equilibri

ROMA — La Lega torna ad alzare la tensione dentro il governo. E ancora sul federalismo. «O la maggioranza è in grado di ribaltare lo stallo nelle commissioni parlamentari, altrimenti è meglio staccare la spina». Il ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli, in una intervista a Sky Tg 24, mette nuovamente la maggioranza di fronte ad un aut aut e lo motiva col fatto «che la Lega sta al governo non tanto per starci quanto per fare le riforme, e se non è

La composizione

Il presidente della bicamerale La Loggia ha scritto a Fini e Schifani: la composizione sarà rivista

Al Quirinale

Bossi non andrà oggi al Quirinale. L'incontro con il capo dello Stato si terrà probabilmente domani

possibile tanto vale mollare». Dichiarazioni ammorbidite in serata: «Staccare la spina? Dici fiaschi e poi trovi scritto fiaschi. Di certo, per poter procedere con le riforme occorre la maggioranza nelle commissioni, aldilà della bicamerale. Così l'obiettivo è il 2013, diversamente viene meno». Il tema della parità in alcune commissioni, in particolare nella Bicamerale dove nei giorni scorsi il decreto sul federalismo municipale è sta-

to bocciato, ma anche nella Bilancio della Camera dove si rischia il pareggio 24 a 24, era stato sollevato direttamente dal premier Silvio Berlusconi che, all'indomani dello stop deciso dal Quirinale, aveva annunciato battaglia per ripristinare l'equilibrio parlamentare dentro le commissioni finora non toccate per una questione di «fair play». Ma la questione non è semplice.

Il presidente della Bicamerale Enrico La Loggia ha precisato di aver già posto per iscritto il problema ai presidenti di Camera e Senato che domani dovrebbero per la prima volta discuterne. Gianfranco Fini e Renato Schifani dovranno dunque, secondo il regolamento parlamentare, mettere a punto una soluzione rispettosa dei nuovi equilibri politici dopo la creazione del gruppo dei responsabili. Una prospettiva che probabilmente non sarà semplice, o quantomeno non avrà tempi rapidi. Anche per questo l'incontro previsto per oggi tra il leader della Lega Umberto Bossi e il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato spostato, forse, a domani. Ma il condizionale è d'obbligo. Tutto dipende dalla strategia decisa dalla consueta cena del lunedì sera tra Bossi e Berlusconi alla quale ieri sera hanno partecipato anche i ministri Giulio Tremonti (Economia), Roberto Maroni (Interni) e Calderoli.

Per l'opposizione le cose stanno diversamente. «Non ci sono problemi di equilibrio nella commissione Bicamerale per l'attuazione del fe-

deralismo perché il nodo è solo politico». Così Dario Franceschini ha risposto a Calderoli. Intervendendo in diretta a 8 e mezzo su La7, il capogruppo del Pd alla Camera ha sottolineato che «quella del federalismo è la grande riforma che va fatta con un'intesa la più larga possibile». «Per questo — ha aggiunto — ci siamo astenuti, ma poi abbiamo assistito ad una vera e propria forzatura, con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri e con la bocciatura

da parte del Capo dello Stato, è stata una scena molto triste».

Ma il tempo passa e le scadenze per non oltrepassare il termine della delega fissato al 21 maggio vanno rispettate. Già domani verrà convocata una riunione di presidenza alla Bicamerale per fare il punto sui successivi decreti su fisco regionale e sanità. Provvedimenti che dovrebbero essere licenziati entro il 7 di marzo.

Roberto Bagnoli

GIORGIO NAPONITANO - RISPRESA

Il federalismo

Il vertice leghista avverte Berlusconi "Maggioranza nelle commissioni o è crisi"

Summit ad Arcore, Maroni ottimista. Domani Bossi al Colle

RODOLFO SALA

MILANO — Un messaggio al sempre più inquieto popolo leghista: «Anch'io ho avuto la tentazione di rompere, ma dovette portare pazienza, sono trent'anni che chiediamo il federalismo, e adesso che è portata di mano val la pena di aspettare ancora due mesi». Lo firma Roberto Calderoli, prima di varcare — insieme a Umberto Bossi — il portone di Arcore per la ritrovata cena del lunedì. L'occasione serve agli stati maggiori del Carroccio per accompagnare quel messaggio distensivo con una richiesta perentoria al premier: all'indomani del pasticcio della Bicameralina, bisogna mettere mano alla composizione delle commissioni parlamentari, dove dopo l'addio dei finiani la maggioranza non è più tale. Altrimenti, si lascia sfuggire Calderoli ai microfoni di Sky, «se siamo di fronte a un'oggettiva impossibilità, tanto vale staccare la spina».

Frase quest'ultima, che il ministro in serata ridimensiona, an-

Calderoli: "Il premier si era impegnato a trovare i numeri per proseguire"

che se la sostanza rimane. Di nuovo c'è che la richiesta di uniformare gli equilibri delle commissioni a quelli delle aule parlamentari ha il sapore di un atto d'accusa nei confronti del presidente del Consiglio. «Berlusconi — spiega Calderoli — dopo la rottura nella maggioranza si era impegnato a trovare i numeri per andare avanti; li ha trovati in aula, ma non nelle commissioni, e questo è un problema tutto suo, darlo a risolvere al più presto. Perché noi — scandisce — siamo al governo per realizzare le riforme, ma dobbiamo essere nelle condizioni di poterlo fare».

Torna dunque la minaccia del voto, anche se i toni non sono quelli (ultra-perentori) che i le-

ghisti avevano scelto durante la loro infuocata campagna d'estate. Sì, perché la faccia truce dei padani davanti al problema delle commissioni parlamentari fa il paio con l'ostentazione di un ottimismo — forse di maniera — di fronte alle prospettive del governo. Di nuovo Calderoli: «Andare al voto perché nella Bicamerale c'è stato un pareggio sul federalismo municipale non può essere un obiettivo della Lega, anzi diciamo che questa cosa è assolutamente estranea al nostro Dna». «Andiamo avanti con ottimismo», aggiunge Roberto Maroni, a dispetto dei panni del Grande scettico che si è cucito addosso nelle ultime settimane. Il mini-

stro dell'Interno esclude addirittura che Berlusconi stia pensando a un rimpasto per allargare la maggioranza: «Le sole invenzioni dei giornalisti; finora noi e la coalizione abbiamo vinto tutte le sfide parlamentari».

Tutte meno l'ultima, quella della "Bicameralina". Domani Umberto Bossi affronterà l'argomento con il presidente della Repubblica, che non ha nascosto la propria irritazione dopo che il governo aveva deciso di approvare comunque il decreto bocciato in commissione, invitandolo a ripresentarlo in aula. Noi — ribatte Calderoli — siamo rispettosi delle indicazioni date dal presidente, con il quale faremo un ag-

giornamento sul cammino del federalismo». Ma c'è un altro scoglio da superare, e questo spiega l'irrigidimento della Lega sulla composizione delle commissioni parlamentari. Che entro la prima decade di marzo dovranno esaminare l'ultimo decreto attuativo del federalismo, quello che riguarda l'autonomia impositiva di Regioni e Province. Il Carroccio spera, nonostante tutto, che l'esito stavolta sia diverso. Sul testo presentato, dice Calderoli, «abbiamo già il parere unanime degli enti interessati, compresi ovviamente quelli di centro sinistra; e io non smetterò mai di dialogare con le opposizioni».

© R. TOGLIATTONE RISERVATA



PAREGGIO

Giovedì il federalismo comunale è stato stoppato dal pareggio nella Bicameralina



NO DEL QUIRINALE

Il decreto varato dal governo per salvare il federalismo è stato rifiutato da Napolitano



ALLE CAMERE

Il federalismo comunale dovrà tornare alle Camere e i tempi si allungheranno

Ma prima vuol rivedere la composizione della Bicamerale. Domani il Consiglio dei ministri sull'economia

La Lega chiede due mesi per il federalismo

Due mesi per non morire senza aver concluso il federalismo. Lo chiedono i leghisti ormai apertamente: «La scelta di Umberto Bossi di non sfiduciare il governo, come annunciato, dopo il pari sul federalismo in commissione bicamerale», ha spiegato ieri il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, «è una scelta di buon senso» perché «dopo trent'anni di battaglie», mancano «solo due mesi in più per portare a casa il risultato». Calderoli, fatti quattro conti, ha sottolineato come con la procedura che si dovrà seguire dopo l'incidente del Colle si allungheranno i tempi al massimo di una o due settimane: «Ragionevolmente tra questo provvedimento, il federalismo municipale, e il successivo», ha spiegato Calderoli, «l'autonomia impositiva di Regioni e Province, in un paio di mesi si potrà avere un quadro generale». Tuttavia, la tabella

di marcia fissata dal Carroccio non sarà una passeggiata per il governo. Intanto, i leghisti chiedono la verifica della composizione proporzionale della Bicamerale per le riforme presieduta da Enrico

La Lega: il Terzo polo avrebbe un eccesso di rappresentanza dopo il passaggio del presidente della Camera, Gianfranco Fini, all'opposizione e la creazione di Fli mentre i cosiddetti *Responsabili* sono esclusi. Fini e questi due mesi, dovrebbero essere proficui per il federalismo, per poter procedere ulteriormente nell'azione di governo, non sarà sufficiente avere una maggioranza soltanto in parlamento, ma occorre avere la maggioranza anche nelle commissioni parlamentari permanenti, «al di là della bicamerale», ha detto Calderoli: «ottenuta questa maggioranza l'obiettivo diviene il 2011 con una legislatura che sia costitutiva». Diversamente viene meno l'obietti-

vo». La prima verifica della composizione della Bicamerale sarà mercoledì. Lo stesso giorno avverrà l'incontro al Quirinale tra il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e il leader della Lega Nord, Umberto Bossi. Ieri sera, lo stato maggiore del Carroccio si è recato ad Arcore per verificare il calendario. Mercoledì si riunirà anche il Consiglio dei ministri sull'esame del ddl costituzionale per le modifiche agli articoli 41, 97 e 118 comma quarto della Costituzione. Mentre per quanto riguarda gli incentivi alle imprese e la concorrenza ci sarà l'esame preliminare di un Digs e di un Disegno di legge. Su Piano Sud, riforma dei servizi pubblici locali e Piano casa, infine, ci sarà una «relazione» del ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto. Il nodo restano le risorse.

Lo scontro

Processo breve, Berlusconi accelera Vietti e Anm: legge devastante

Pd: in fumo migliaia di cause. Granata: pronti alla piazza

LIANA MILELLA

ROMA — Berlusconi accelera sul processo breve. Alla Camera. In commissione Giustizia. Già dalle prossime ore. Sarà pure «devastante», come gridano subito Michele Vietti, al vertice del Csm, e Luca Palamara, il presidente Anm. Sarà «una vergogna», come lo bolla il pd Enrico Franceschini. Sarà «un colpo mortale alla giustizia», parola di Antonio Di Pietro. Sarà solo «un escamotage ad personam», secondo il centrista Roberto Rao. Sarà «una prescrizione breve», come lo boccia Daniela Melchiorre, la liberaldemocratica che pure molti accreditano come già passata nelle file berlusconiane. Di certo «non è tra le priorità del Paese», parola del finiano Italo Bocchino. E Fli, per bocca di Fabio Granata, preannunci «le barricate». Sarà pure tutto questo, ma il Pdl volutamente lo ignora e sul processo breve va per la sua strada. Si muove Enrico Costa, il capogruppo in commissione Giustizia, e scrive alla presidente Giulia Bongiorno per chiederle che il ddl torni subito in carreggiata. Già questa settimana. Subissato dalle critiche, dopo una giornata in Piemonte con il Guardasigilli Angelino Alfano, Costa difende la misura e il suo passo: «Vogliamo introdurre regole che combattano gli insostenibili ritardi dei processi penali. È inutile che il Pd ci attacchi visto che loro avevano fatto al Senato la stessa proposta. E che dire dei finiani? L'hanno votato anche loro. Basta con le strumentalizzazioni. Andiamo avanti».

Si, avanti, e subito. Il capogruppo del Pdl alla Camera Fa-

**L'obiettivo è
approvarlo entro
maggio, liberando
il premier di due
procedimenti**

brizio Cicchitto ha chiara la strada. Il calendario di febbraio, purtroppo, è già pronto, ma in quello di marzo ci sarà il processo breve. Giusto in tempo per incardinarlo in aula e passarlo poi al mese successivo con i tempi contingentati. Nel frattempo gli avvocati-deputati-senatori del Pdl (oggi la prima riunione) lavoreranno per un testo blindatissimo, che approvato a Montecitorio necessiti solo di un passaggio lampo a palazzo Madama. Per maggio il processo breve potrebbe diventare legge. E Berlusconi si libererebbe di due dei suoi tre

**Anche Pecorella
critica il ddl che
riduce a sei anni
i tempi dei tre
gradi di giudizio**

processi («morti» Mills e Mediaset, in piedi Mediatrade per la frode fiscale fino al 2009).

Questo è il processo breve. Una legge-manifesto pervantarisi, come dichiarano tutti i berluscones, «di aver accorciato i tempi della giustizia», e una legge ad personam, per «potare» quelli del capo. Una legge che riduce a sei anni complessivi i tempi dei processi (nella versione del Senato), articolati nei tre gradi di giudizio, una legge che si applica subito ai reati commessi prima del 6 maggio 2006, quindi indultabili. Una norma che, secondo il pd

Maurizio Paniz, è «presa in prestito» dalla circolare dell'ex procuratore (oggi pg) di Torino Marcello Maddalena. Quindi, nella sua lettura, una legge giusta. «Una legge che l'Europa ci chiede» come dicono Cicchitto e Luigi Vitali. In realtà una legge che a partita aperta cambia le regole del gioco, al punto che pure l'ex avvocato del premier Gaetano Pecorella prende le distanze: «Anche il diritto alla difesa verrebbe compromesso».

Processo breve per azzerare i vecchi processi e conflitto d'attribuzione alla Consulta per «cippare» a Milano il Rubygate. Questo è il menu che il Pdl si appresta a servire a Montecitorio. Un en plein che già mette in allerta Csm, Anm, tutta l'opposizione. Quasi basti Vietti e Palamara. Il primo si augura che il processo, pur se breve, «rimanga processo». Il secondo si sorprende per un ddl che sembrava «abbandonato». I pd Andrea Orlando e Donatella Ferraro etichettano come «irresponsabile» la richiesta di Costa perché il ddl «cancellerà centinaia di migliaia di processi». La Finocchiaro ironizza «sul lupo ci si perde il pelo ma mai il vizio». Granata descrive Fli come «pronta alla mobilitazione in Parlamento e nelle piazze». Altrettanto Di Pietro con la minaccia di «barricate». Anche il rutelliano Picchio dice no «a una legge progettata alle sole esigenze di Berlusconi». La Lega di Maroni tace, pur se il lavoro di tanti poliziotti andrà in fumo. Con esso i soldi spesi per fare le indagini. Ma la priorità adesso è chiudere i processi di Silvio.

Foto: G. Scattolon - Contrasto